

L'INTERVISTA

Letta: "Adesso i dem sostituiscono Joe"

FRANCESCA SCHIANCHI

I democratici americani convincono Biden a ritirarsi. E l'Ue dia prova di unità ed elegga subito i suoi vertici. Per evitare «uno scenario da incubo, con l'Europa in una crisi senza precedenti e una vittoria trionfale di Trump», avverte Enrico Letta. - PAGINA 12

L'INTERVISTA

Enrico Letta

"Ora i dem convincano Biden a ritirarsi L'Ue sia rapida e unita nel votare i vertici"

L'ex premier: "La forza dimostrata da Trump aggrava drammaticamente la debolezza fisica del presidente L'Europa elegga Von der Leyen: non si dia l'idea che si perde tempo sulle poltrone. E l'Italia non si isoli"

La Commissione

Se Ursula venisse bocciata ci sarebbe una crisi senza precedenti, nessuno ci scherzi

I sovranisti

Jacques Delors mi disse: "Ricordati che ho fatto il mercato unico con la Thatcher"

La Francia

Devono provare la logica di San Tommaso per arrivare a un'ampia coalizione

FRANCESCA SCHIANCHI

I democratici americani convincono Joe Biden a ritirarsi dalla corsa alla rielezione. E, in questa settimana decisiva per i suoi equilibri, l'Ue dia prova di unità ed elegga rapidamente i suoi vertici. Per evitare «uno scenario da incubo, con l'Europa in una crisi senza precedenti e una vittoria trionfale di Trump», mette in guardia l'ex premier Enrico Letta, in partenza per Bruxelles per presentare il suo rapporto sul mercato unico all'Écofin.

Che impressione le ha fatto l'attentato a Trump?

«Sono scioccati da questa violenza. La democrazia vive del contatto tra politici e popolo, di incontri, di strette di mano. Se dobbiamo arrivare a mettere il candidato in una teca antiproiettile, viene messa in discussione la democrazia stessa».

Quel che è successo inciderà sulla campagna elettorale?

«L'impressione è che quelle immagini, e il coraggio dimostrato da Trump, gli daranno

una formidabile spinta. Quel che è successo rende ancora più fisica la campagna elettorale, sottolineando il tema della forza e della resilienza e al suo opposto, quello della debolezza, che è un tema caldo in America».

Vuol dire che aggrava ulteriormente la sensazione di debolezza fisica di Biden?

«La rende drammatica. E questo penso debba avere una conseguenza immediata».

Quale?

«I democratici non possono più perdere tempo: devono convincere Biden a farsi da parte. Hanno tempo fino alla convention di metà agosto per scegliere una persona giovane e capace di essere convincente». **Non è facile: è Biden a non volersi ritirare.**

«Me ne rendo conto. Ma quanto è accaduto deve spingere i leader democratici, a partire da Obama, a prendere una decisione non più procrastinabile».

Altrimenti?

«Altrimenti secondo me la convention democratica sarà un

disastro, con il rischio di una spaccatura e, a novembre, una vittoria di Trump in carrozza. Non una vittoria di misura come nel 2016: le immagini di sabato notte cancelleranno quelle dell'assalto a Capitol Hill e potrebbe arrivare alla Casa Bianca con una legittimità potente e senza limiti».

Lei conosce Biden?

«Lo conobbi dieci anni fa, da presidente del consiglio, quando era vice di Obama. Ma era una persona lontana da quello che è oggi. Lo stimo per quello che ha fatto e rappresentato, ma la sua forza intellettuale e valoriale dopo i fatti di stanotte sarà travolta dalla forza fisica dimostrata da Trump».

Anche i vertici europei si so-



DS3374

no espressi, per ribadire che la violenza non deve avere posto in democrazia.

«Sono le parole giuste. A cui deve seguire la consapevolezza che rischiamo di trovarci davanti a un terzo scenario, finora non preso in considerazione».

Cioè?

«Fin qui pensavamo che potesse vincere Biden, o potesse vincere Trump. Il terzo scenario è una vittoria trionfale di Trump, con una grande legittimazione politica e popolare. Che potrebbe portare a un impatto pesantissimo su questioni di difesa, commercio internazionale, finanza, i temi su cui si gioca il rapporto tra Usa e Ue. Questo obbliga i vertici europei ad alzare la testa dalle proprie vicende domestiche e alzare il livello della sfida».

Le vicende domestiche vengono al dunque in settimana, col voto su Ursula Von der Leyen: cosa si aspetta?

«È auspicabile una grande unità e rapidità. Con la prospettiva di questo terzo scenario, serve un voto largo e compatto su Von der Leyen, che chiuda la partita delle nomine. Non si dia l'idea che si sta ancora a perdere tempo dietro alle poltrone».

Anche Giorgia Meloni con FdI e i suoi conservatori dovrebbero votarla?

«Non voglio certo mettermi a dare indicazioni. Mi sento solo di dire che sarebbe opportuno che l'Italia non si isolasse, e fosse invece dentro a una dinamica. Quindi spero che ci siano tanti voti italiani per Von der Leyen».

E se invece dovesse venire bocciata?

«Non c'è un piano B, si aprirebbe una crisi istituzionale senza precedenti. Non c'è nemmeno un libretto di istruzioni su cosa fare se la proposta del Consiglio viene bocciata: spero che nessuno scherzi su questo».

In campagna elettorale però un po' tutti i partiti hanno predicato un cambio di passo dell'Unione: si può realizzare questa discontinuità con chi l'ha governata negli ultimi cinque anni?

«Infatti mi auguro che Von der Leyen faccia un discorso

ambizioso, di rottura della continuità e di rilancio. Per intervenire sui due divari dell'Europa: quello tra i grandi centri e i territori sfavoriti, e quello tra i cittadini che si muovono, che viaggiano e sono cosmopoliti, e quelli delle dimensioni locali che non si sentono rappresentati».

Il problema è come colmare questi divari.

«Nel mio rapporto sul mercato unico ho intitolato un capitolo "La libertà di restare". Oggi nella Ue c'è una mobilità di sola andata, da Est a Ovest e da Sud a Nord. E c'è un problema di servizi di interesse generale - ospedali, scuole, infrastrutture - di cui l'Europa non si è mai occupata. Spero che Von der Leyen si concentri su temi come questi. E di Green deal: va ripreso, ma preoccupandosi di come finanziarlo. Perché le condizioni sociali delle persone non sono un effetto collaterale trascurabile».

Ma l'Europa può approfondire la sua sfera di competenza quando ci sono forze sovraniste che giudicano la Ue già troppo invadente?

«L'Unione europea si fa con le forze che ci sono. È una partita complessa, ma le forze europeiste devono battere strade innovative. Sa cosa mi disse Jacques Delors l'ultima volta che l'ho visto?».

Che cosa?

«Mi disse: "Ricordati che io il mercato unico l'ho fatto con la Thatcher". Cioè la più antieuropeista dei leader di allora».

Intanto, in Europa c'è un grande Paese come la Francia ancora senza nuovo governo...

«In Francia devono sperimentare tutti la logica di San Tommaso e toccare con mano. Per arrivare alla sola soluzione possibile: un'ampia coalizione delle forze che hanno allontanato Le Pen dal governo».

Pensa che sarà ancora un processo lungo?

«Se hanno bisogno di tempo per arrivarci, se lo prendano. Ma facciano una coalizione forte in grado di governare bene. Se invece si massacrano di veti incrociati e formano un governo debole, sarà un trampolino formidabile per Marine Le Pen». —